

Giuseppe Gabrielli, Anna Paterno

TUTTI IN PISTA

Un'indagine sugli studenti stranieri
e italiani in Puglia

Prefazione di Igiaba Scego

POLITICHE MIGRATORIE - RICERCHE



FrancoAngeli

Collana Politiche Migratorie
Coordinata da Mara Tognetti Bordogna

La presenza di prime, seconde e terze generazioni, nonché l'incremento delle famiglie della migrazione nel nostro contesto richiedono, ormai in modo innegabile anche per il profano, di delineare politiche migratorie precise.

La consistenza e la complessità dei flussi migratori verso il nostro paese, il loro grado di stabilizzazione, comportano scelte, da parte dei decisori pubblici, coerenti con le caratteristiche e le specificità dei flussi, capaci di coniugare esigenze e modelli culturali assai articolati.

Al fine di delineare percorsi di cittadinanza coerenti alle specificità dei diversi flussi e quindi dei diversi soggetti e famiglie che si orientano verso il nostro paese, anche in forma stabile, sono sempre più necessarie conoscenze, competenze, modelli e metodi d'intervento capaci di cogliere le dinamicità ma anche gli elementi di continuità dei flussi migratori, di andare oltre le superficiali descrizioni della realtà migratoria fatta dai mass media, o da "studiosi dell'emergenza".

La collana "Politiche migratorie" oltre a costituire un utile strumento conoscitivo intende diventare un ambito scientifico in cui fare confluire esperienze, modelli di *buone pratiche*, affinché il decisore pubblico e lo studioso di politiche sociali, l'operatore dei servizi alla persona, possano disporre di strumenti scientifici validati nella prassi, utili per delineare politiche coerenti con una società dinamica e culturalmente variegata.

La collana pensata per studiosi, decisori, operatori si prefigge di mettere a disposizione materiali di diversa natura (teorizzazioni, ricerche, studi di casi) affinché il dibattito scientifico e l'operatività possa disporre di materiali tali da contribuire a far fare un salto alle politiche migratorie, passando così da una dimensione ancora troppo eclettica a una dimensione in cui l'innovazione e la scientificità siano punti essenziali.

Comitato editoriale della collana

Maurizio Ambrosini, Università degli Studi di Milano; *Giancarlo Blangiardo*, Università di Milano-Bicocca; *Paolo Bonetti*, Università di Milano-Bicocca; *Tiziana Caponio*, Università di Torino; *Vincenzo Cesareo*, Università Cattolica-ISMU; *Virginio Colmegna*, Casa della Carità; *Antonio de Lillo*, Università di Milano-Bicocca; *Duccio Demetrio*, Università di Milano-Bicocca; *Graziella Favaro*, Cooperativa Farsi Prossimo; *Alberto Giasanti*, Università di Milano-Bicocca; *Enzo Mingione*, Università di Milano-Bicocca; *Vaiфра Palanca*, Ministero della Salute; *Fabio Perocco*, Università Ca' Foscari di Venezia; *Enrico Pugliese*, Università di Roma La Sapienza; *Emilio Reyneri*, Università di Milano-Bicocca; *Giuseppe Sciortino*, Università di Trento; *Mara Tognetti*, Università di Milano-Bicocca, coordinatore della collana.

I titoli della collana Politiche Migratorie sono sottoposti a referaggio anonimo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Giuseppe Gabrielli, Anna Paterno

TUTTI IN PISTA

Un'indagine sugli studenti stranieri
e italiani in Puglia

Prefazione di Igiaba Scego

FrancoAngeli

Questo volume raccoglie i risultati della sezione pugliese dell'indagine Itagen2, la prima ricerca ampiamente rappresentativa sui figli degli immigrati presenti in Italia, coordinata, a livello nazionale, dal prof. Gianpiero Dalla Zuanna dell'Università di Padova e, a livello regionale, dalla prof.ssa Anna Paterno e dal dott. Giuseppe Gabrielli dell'Università di Bari. Per la realizzazione della rilevazione in Puglia e per la pubblicazione di questo volume ci si è avvalsi di fondi provenienti da: a) Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, tramite cofinanziamento del progetto di ricerca "I figli degli immigrati in Puglia fra integrazione ed esclusione sociale" coordinato dalla prof.ssa Anna Paterno; b) Università di Bari, tramite finanziamento del Fondo di Ateneo per la Ricerca, anno 2009, dal titolo: "Verso una società "meticcica"? Segnali di integrazione e problemi di commistione tra popolazione straniera e popolazione autoctona in Italia", coordinato dalla prof.ssa Anna Paterno.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di <i>Igiaba Scego</i>	pag.	7
Premessa , di <i>Anna Paterno</i>	»	11
1. I partecipanti alla gara: presenza straniera, minori e studenti non italiani in Puglia , di <i>Giuseppe Gabrielli</i>	»	15
1.1. Evoluzione della presenza straniera in Puglia	»	15
1.2. Provenienze e principali caratteristiche strutturali degli stranieri residenti	»	19
1.3. Gli studenti stranieri	»	24
2. Gli “attrezzi” degli osservatori: impostazione teorica, metodologia di ricerca e caratteristiche del campione , di <i>Anna Paterno</i>	»	30
2.1. Lo “stato dell’arte” nelle ricerche sulle seconde generazioni	»	30
2.2. L’indagine Itagen2: metodi operativi e riferimenti concettuali	»	36
2.3. L’indagine pugliese: modalità di realizzazione e composizione del campione	»	42
2.4. Alcune caratteristiche strutturali degli intervistati	»	45
3. La “griglia di partenza”: peculiarità demografiche, sociali ed economiche delle famiglie d’origine , di <i>Giuseppe Gabrielli</i>	»	48
3.1. Gli “individui adulti di riferimento”	»	48
3.2. I nuclei familiari	»	53
3.3. Il contesto sociale: percorsi migratori, legami familiari e reti di aiuto	»	57
Conclusioni	»	61

4. Le “manche di qualificazione”: competenze linguistiche, rendimento scolastico e relazioni con i pari, di <i>Anna Paterno</i>	pag.	64
4.1. Le preferenze e le competenze linguistiche	»	64
4.2. Il rendimento scolastico	»	71
4.3. Le relazioni con i pari	»	80
5. I traguardi da raggiungere: progetti formativi, professionali e migratori, di <i>Giuseppe Gabrielli</i>	»	84
5.1. Le aspirazioni formative: scuola e università	»	84
5.2. I progetti professionali tra sogno e realtà	»	92
5.3. Il luogo dove vivere: in Italia o “altrove”	»	98
6. Il motore, il pilota, la “grinta”: un tentativo di sintesi, di <i>Anna Paterno</i>	»	103
6.1. Le caratteristiche ... caratterizzanti: cosa incide di più?	»	103
6.2. Omogeneità ed eterogeneità tra eredità della famiglia, sforzi individuali e voglia di “arrivare”	»	107
6.3. Chi ha più probabilità di “vincere”?	»	110
Considerazioni conclusive, di <i>Giuseppe Gabrielli</i>	»	115
Ringraziamenti	»	123
Bibliografia	»	125
Appendice I - Legislazione in materia di diritto allo studio e integrazione scolastica dei minori stranieri, di <i>Angela Pia Mancini</i>	»	131
Appendice II - Analisi della dipendenza: modelli e determinanti, di <i>Giuseppe Gabrielli</i>	»	136
Appendice III - Il questionario	»	144

Prefazione

di *Igiaba Scego*¹

«Né carne, né pesce, ma uovo». In una frase la italo-etiope Lucia Ghebregiorges, ex collaboratrice di Left e membro attivo della rete G2, ha condensato il dilemma di essere figli di migranti qui in Italia oggi. La rete G2 secondegenerazioni, di cui la Ghebregiorges fa parte, è nata nel 2005 grazie all'unione spontanea di alcuni figli e figlie di immigrati/rifugiati, nati in Italia o arrivati da minorenni. Si tratta di una rete di cittadini, originari di Africa, Asia, Europa e America Latina, che hanno pensato di unire le forze per lavorare su due punti fondamentali: i diritti negati alle seconde generazioni senza cittadinanza italiana e la costruzione di una identità plurima, meticciasca, favorevole ad un incontro di civiltà. La rete ha natali romani, ma dalla capitale il dialogo è in costante movimento verso altre realtà italiane cittadine e non. Da Milano a Palermo il network è in continua espansione. Nel 2006, per rendere la comunicazione tra i membri più dinamica, si è pensato alla costruzione di un blog al cui interno i membri potevano iscriversi ad un forum di discussione. Oltre a questo, nello stesso anno, sono stati realizzati due video e un fotoromanzo. Strumenti collettivi che servivano per sensibilizzare la società italiana sulle problematiche che vivono quotidianamente le cosiddette seconde generazioni. La voglia di questi ragazzi di parlare, unirsi, combattere per un ideale comune è senza ombra di dubbio un segnale positivo. Ma allo stesso tempo si potrebbe affermare paradossalmente che il successo di una rete come G2 è anche frutto di un insuccesso o di una preoccupazione. La rete G2 nasce da una preoccupazione, per dirlo meglio da una serie di preoccupazioni. Anche questo libro nasce dalla stessa urgenza. Giuseppe Gabrielli e Anna Paterno si chiedono come può la scuola pugliese (e in generale quella italiana) creare cittadinanza, come può la scuola superare stereotipi e discriminazioni. Come può la scuola creare un italiano nuovo.

¹ Igiaba Scego è una scrittrice e giornalista di origine somala; ha vinto il premio Mondello 2011 con "La mia casa è dove sono", pubblicato da Rizzoli.

Dopo la lettura del volume mi è venuto alla mente l'identikit dei figli dei migranti tracciato da Sayad (2002, p. 382):

Essi sono una sorta di ibridi che non condividono del tutto quelle proprietà che definiscono idealmente l'immigrato integrale [...] né condividono interamente le caratteristiche oggettive e soprattutto soggettive dei nazionali: sono degli "immigrati" che non sono emigrati da alcun luogo.

Le parole del sociologo algerino nate nel e per il contesto francese dipingono perfettamente anche l'odierna situazione italiana (situazione che nel testo *Tutti in pista* è ben documentata). Nel Bel Paese in materia di figli di migranti regna infatti una confusione strutturale. Metodologicamente infatti manca una reale distinzione tra le varie tipologie di figli di migranti presenti nel territorio. Questo dipende molto anche dalla modalità di accesso alla cittadinanza italiana. Non tutti i minori sono automaticamente italiani. I bambini nati da genitori stranieri, infatti, prendono la nazionalità dei loro genitori. Però se nati sul suolo italiano hanno la possibilità di richiedere la cittadinanza italiana entro un anno dal raggiungimento del diciottesimo anno d'età. Dovranno tuttavia dimostrare al momento della domanda la loro residenza continuativa in Italia.

La cittadinanza e il suo difficile ottenimento per i minori stranieri sono questioni dolorose nonché tortuose dal punto di vista burocratico e sociale. Si è stranieri anche se "emigrati da nessun luogo" quindi. Perché non tutti, pur condividendo il vissuto italiano (formazione scolastica, atmosfera culturale) hanno accesso alla cittadinanza. Ma questi minori stranieri sono seconde generazioni? E chi invece ha la cittadinanza, continua ad essere una seconda generazione? Chi rientra in questo termine? È possibile fare dei distinguo? E poi che tipo di relazione si produce con i figli della popolazione autoctona? In realtà è tutto molto più complicato. Seconde generazioni è un'espressione che ingloba più realtà: minori nati in Italia, minori giunti da soli (ed assistiti da relativi progetti educativi); minori ricongiunti; minori rifugiati; minori arrivati per adozione internazionale; figli di coppie miste.

Nonostante le differenze sostanziali (legislative soprattutto) ci sono però tratti comuni nei gruppi testé citati. Per esempio i figli dei migranti (o del migrante nel caso delle coppie miste) condividono l'essere sempre a cavallo tra più realtà, quello che Gloria Anzaldúa, studiosa postcoloniale, descriveva come "essere crocevia". La Anzaldúa definendo il suo stato di tejana, chicana, patlache (donna gay) aveva trovato proprio nella immagine simbolica del crocevia l'unica modalità per vivere ai confini, inteso sia come il confine reale della popolazione chicana, quello tra Stati Uniti e Messico cioè, sia come il confine simbolico delle sue appartenenze. L'unico modo

per sopravvivere quindi era nel non avere confini, vivere *sin fronteras*. Ma non è semplice accettare la propria pluralità.

La mestiza (meticcia) della Anzaldúa quindi soffre, fisicamente, psicologicamente del suo essere doppia, tripla. In lei è presente una irrequietudine che non la lascia mai respirare. Straniera a tutti, ma allo stesso tempo estranea a nessuno. Però la mestiza fa di questa sua prerogativa la forza per superare ogni ostacolo. Infatti da essere invisibile, rifiutata da tutti, capro espiatorio di ogni colpa, diventa invece un processo destinato a durare nel tempo, come il mais che prodotto da un incrocio è progettato per durare sotto ogni genere di condizioni. La mestiza sa che lei e tutti quelli come lei lotteranno, ma resteranno perché il processo volente o nolente è irreversibile. Infatti i figli dei migranti segnano con la loro presenza proprio questa durata, questa stabilità. Il processo migratorio da provvisorio si fa progetto di vita. L'immigrato non è più solo, si fa una famiglia o la chiama dal paese d'origine. Avere figli quindi fa parte di un movimento di stabilità.

Rispetto ai/al genitori/e migranti/e il figlio però rimane un assoluto alieno. Qualcosa di totalmente altro rispetto a tutto quello che sta intorno al mondo del migrante. Anche gli abitanti del paese d'approdo sono più prevedibili di suo figlio o sua figlia. Il migrante in questo caso ha più punti in comune con un concittadino mai mosso dal paese rispetto al frutto dei suoi lombi (o del suo ventre). In realtà all'interno delle famiglie immigrate i normali conflitti generazionali possono esasperarsi, soprattutto nel periodo adolescenziale. Proprio nel periodo preso in esame da *Tutti in pista*. Tra genitori e figli si frappone un muro di incomprensione. L'immigrato si trova ad affrontare questi individui nati da lui con cui non condivide la memoria, il passato, gli odori, i sapori e i giovani dal canto loro devono cercare di far capire ai padri, alle madri la loro voglia di futuro, di cambiamento. Di fatto con i figli il migrante si rende conto che non è possibile un reale ritorno, perché i figli non hanno avuto mai di fatto una reale partenza. Certo ci sono le "vacanze" nel paese natale o anche la decisione di trasferirsi per sempre nel vecchio paese, nonostante questo ritorno fisico, non ci sarà un effettivo ritorno reale. "Restremo" aveva fatto gridare Gloria Anzaldúa alla sua mestiza e di fatto è così. Il cambiamento dettato dalla loro presenza è irreversibile.

Tutti in pista ha cercato di illustrare nelle sue pagine tale cambiamento. Una trasformazione che ha proprio nella scuola uno dei suoi principali palcoscenici. Una scuola dove si crea la relazione del futuro, dove figli di italiani e figli di migranti cercano (nonostante le difficoltà che il testo non nasconde) di creare una cittadinanza nuova e attiva. Un nuovo modo di essere italiani.

Premessa

di *Anna Paterno*

Il passaporto: «due cartoncini con trentadue pagine in mezzo. La nostra vita è appesa a libretti come questo. Non li scegliamo. Non li compriamo. Non ce li guadagniamo. Semplicemente ci vengono distribuiti a caso. Come carte di un poker. Dipende dalla roulette che ci fa nascere da una parte o dall'altra del mondo» (Gatti, 2007, p. 227).

Francesco e John Paolo sono nati a Bari nel 1994 da genitori rispettivamente italiani e filippini. Dal primo giorno di scuola elementare fino al liceo sono compagni di classe e grandi amici. Si sono scambiati anche gli inviti per la prima comunione: seria ed elegante, con commensali ristretti soprattutto a parenti anziani quella di Francesco; allegra, con tanti bambini ed equilibrata nel buffet e nelle musiche tra tradizioni pugliesi e filippine quella di John Paolo. Entrambi parlano un buon italiano, con una cadenza barese talvolta ostentata. Francy da giugno a ottobre si esercita in inglese con la prozia di New York, moglie di un pugliese emigrato negli anni '50 nella Grande Mela, che ora si gode il successo ottenuto vivendo tra l'Arizona e la Puglia. Jompo mastica il filippino solo quando torna nella terra dei suoi genitori, ad estati alterne. Diversi gli hobby coltivati: compete in gare di go-kart a livello internazionale il primo, mentre studia musica e hip hop il secondo. Diversi anche i progetti per il futuro: Francesco vorrebbe, ovviamente, diventare un pilota di F1, John Paolo, più realisticamente, un architetto di successo. E lo dimostra quando, soprattutto in matematica e disegno tecnico, raggiunge ottimi risultati scolastici. Grazie ai quali aiuta spesso Francy quando, dopo la scuola, questi lo chiama per sapere quali sono i compiti o la soluzione di un problema di geometria...

Francesco e John Paolo meritano attenzione e “aprono” questo volume perché sono i primi due ragazzi che hanno partecipato, compilando il questionario-pilota quando frequentavano il secondo anno della scuola media, alla sezione pugliese della ricerca “Itagen2”, i cui risultati sono analizzati nelle pagine successive.

L'obiettivo della ricerca è gettare luce su un fenomeno per certi versi ancora “nuovo” nel panorama demografico e sociale italiano e soprattutto pugliese: la crescente presenza di “figli di stranieri”.

A tal riguardo, è ampiamente noto che la recente dinamica delle migrazioni internazionali ha prodotto nei principali paesi di destinazione dei flussi una crescente presenza di minori nati o giunti in giovane età nei luoghi di adozione. Anche in Italia questo fenomeno si sta rendendo sempre più visibile e, contemporaneamente, sta crescendo la consapevolezza che spesso questi giovani sperimentano problemi di inserimento nella popolazione con la quale si confrontano. Tale constatazione assume particolare rilevanza se si considera che saranno proprio i ragazzi “figli di stranieri” e “figli di italiani” a condizionare il futuro del nostro paese. D’altro canto, l’eterogeneità che caratterizza i processi migratori con riferimento sia al loro aspetto territoriale (ossia all’esistenza di innumerevoli percorsi, determinati dalla pluralità dei luoghi di partenza e di quelli di destinazione), sia al loro aspetto cronologico (ossia all’infinita serie di combinazioni tra “tempi” di arrivo, di stabilizzazione, di formazione delle famiglie, ecc.) rende necessario approfondire e disaggregare il più possibile l’analisi, rivolgendola a realtà differenti tra loro, in modo da poter individuare non “una” evoluzione comune, ma un insieme di “tante” dinamiche, ognuna con la sua storia e il suo percorso d’integrazione.

Tali considerazioni sono tra le motivazioni che hanno dato luogo a questo volume, che, come verrà specificato successivamente, inserendosi in una ricerca nazionale, si concentra sulle specificità che contraddistinguono un campione rappresentativo di studenti stranieri e italiani iscritti alle scuole superiori di primo grado pugliesi.

Il volume si apre con un capitolo finalizzato a evidenziare, utilizzando dati ufficiali riferiti al momento dell’indagine, come la regione levantina, che sta vivendo la trasformazione da terra di passaggio a terra di stanziamento di una crescente immigrazione straniera, meriti particolare interesse per la sua naturale vocazione, dovuta *in primis* alla posizione geografica, a richiamare popolazione proveniente soprattutto dall’Albania e da altri paesi Est-europei.

La sezione successiva è dedicata innanzitutto a richiamare il paradigma interpretativo noto come *segmented assimilation theory*, secondo cui le differenze esistenti nel capitale sociale delle famiglie di origine e nella capacità dei figli di stranieri di acquisire capitale umano li portano a sperimentare differenti tipi di inserimento nelle varie classi sociali della popolazione ospitante. Inoltre, dopo aver esposto la metodologia di ricerca applicata nella realizzazione dell’indagine a livello nazionale e regionale, si suddividono gli intervistati, a scopi analitici, in gruppi determinati dall’origine territoriale e dalla durata della permanenza in Italia e, quindi, ci si sofferma su alcune loro caratteristiche strutturali.

Ovviamente, le peculiarità delle informazioni provenienti dalla rilevazio-

ne sul campo hanno condizionato la scelta degli aspetti considerati nei capitoli successivi, pur non impedendo di esaminare alcune tra le principali dimensioni generalmente osservate dagli studiosi, che vengono qui analizzate in un'ottica comparativa tra i diversi gruppi individuati. Inoltre, l'intento di unire con un "filo rosso" i capitoli del volume, insieme alla volontà di collocare in un contesto più vivace i suoi protagonisti, ha indotto a immaginarli come giovanissimi piloti impegnati in una competizione sportiva. Questa scelta è indirizzata anche a considerare, nonostante la mancanza di dati longitudinali, l'aspetto cronologico dei percorsi di inserimento individuali, che si snodano cadenzandosi in tempi diversi e pongono i ragazzi osservati in competizione tra loro per raggiungere le migliori posizioni sociali.

In tale ottica temporale, si è ritenuto opportuno concentrarsi innanzitutto sul "passato", rappresentato dai contesti di provenienza degli intervistati, ossia dalla coppia genitoriale (di cui si sono analizzati, oltre alle modalità di composizione, il livello di istruzione e la condizione lavorativa), dal nucleo familiare (relativamente al quale si è osservata la struttura e la condizione economica) e dalle eventuali reti di aiuto intrecciate con altri parenti ed amici. Restringendo l'osservazione ai soli stranieri, si sono inoltre esaminate le principali peculiarità del percorso migratorio.

Il capitolo quarto è dedicato all'analisi di alcune caratteristiche degli studenti riferite al momento dell'indagine. Esse consistono nelle attitudini e competenze linguistiche, intese come il vettore che permette la comunicazione tra le minoranze e il gruppo maggioritario, nel rendimento scolastico, che fornisce utili informazioni sul processo di "acculturazione", e nelle relazioni con i pari, indicative della scelta del gruppo sociale con il quale interagire.

Successivamente, l'intento di osservare le aspirazioni per il futuro dichiarate dai ragazzi ha portato ad analizzare i loro progetti formativi, le aspirazioni professionali e le intenzioni relative al luogo in cui risiedere in età adulta. Tali aspetti, dai quali emerge ancora molta ingenuità, oltre ad evidenziare affinità e differenze tra italiani e stranieri, possono influire sulle possibilità di questi ultimi di "giocarsela alla pari", o almeno di non essere troppo sfavoriti, nei confronti degli autoctoni.

L'ultima sezione del volume sintetizza i risultati precedentemente ottenuti. Ciò viene realizzato sia evidenziando le caratteristiche più significative nell'identificare gli intervistati, sia raggruppandoli in *cluster* differenti tra loro, ma omogenei al loro interno. Diventa così possibile, continuando a seguire l'impostazione della *segmented assimilation theory*, tentare di immaginare il tipo di inserimento sociale che ogni gruppo potrà sperimentare in futuro.

L'insieme di tutte le informazioni raccolte, oltre a contribuire a colmare una lacuna conoscitiva su un aspetto della dinamica sociale che meriterebbe

ulteriori approfondimenti, può, a nostro avviso, anche offrire a quanti operano a contatto con le “nuove generazioni” di immigrati nel nostro paese, e particolarmente in Puglia, indicazioni utili per giungere alla individuazione delle più opportune strategie d’azione.

1. I partecipanti alla gara: presenza straniera, minori e studenti non italiani in Puglia

di *Giuseppe Gabrielli*

1.1. Evoluzione della presenza straniera in Puglia

La storia e la cronaca dell'inizio degli anni novanta hanno clamorosamente attratto l'attenzione dell'opinione pubblica e degli organi di governo sul legame esistente tra la Puglia e i movimenti migratori internazionali. Le immagini della nave *Vlora* e delle altre "carrette del mare" giunte con il loro carico umano dall'Albania, a quell'epoca stravolta dalle ben note crisi politiche, sociali ed economiche, fanno parte della memoria collettiva fin dal 1991, quando gli immigrati giunti nel mese di marzo furono ridistribuiti in tutta la nazione e quelli arrivati in agosto furono rimpatriati forzatamente. Da allora, la regione levantina ha assunto il ruolo di terra di approdo di cittadini extracomunitari, ruolo che ha mantenuto, in tono minore, anche negli anni immediatamente successivi, quando gli arrivi dal Paese delle Aquile si sono ridotti e le imbarcazioni affollate di migranti clandestini si sono dirette prevalentemente verso i litorali siciliani e calabresi.

In tali anni la capacità di attrazione esercitata sugli immigrati da alcune regioni soprattutto settentrionali (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) ha provocato una crescita delle presenze straniere che, nel complesso del paese, ha mostrato ritmi d'incremento maggiori rispetto a quelli registrati in Puglia. Tra il 1° gennaio 1993, primo anno per il quale sono state pubblicate informazioni di fonte Istat¹ sugli stranieri iscritti in anagrafe², e l'inizio

¹ I dati riportati in questo paragrafo sono tratti dal sito www.demo.istat.it e, ove necessario, sono stati elaborati dagli autori del volume.

² Si è ritenuto opportuno concentrare l'attenzione sui dati riguardanti gli stranieri iscritti in anagrafe e non su quelli provenienti dall'altra maggiore fonte per la quantificazione della presenza straniera legale, cioè i permessi di soggiorno, poiché questi ultimi non vengono concessi ai minorenni che sono al seguito di un familiare e quindi sottostimano fortemente proprio la

del 2006³ l'ammontare di cittadini stranieri residenti in Italia, infatti, si è più che quadruplicato, passando da poco più di 573.000 a oltre 2.670.000 individui. Le aree nelle quali la crescita di tali presenze è stata più intensa sono, nell'ordine, il nord-est (dove, nel periodo osservato, esse sono aumentate da 105.000 a 731.000, con una variazione pari a quasi il 600%) e il nord-ovest (in cui tali valori sono passati da 182.000 a 977.000, con una crescita pari al 437,3%). Nel meridione (escludendo le isole) gli stranieri sono aumentati da 56.000 a 229.000 (con un incremento che ha superato il 300%), mentre in Puglia, dove al 1993 erano poco più di 14.000, nel 2006 hanno quasi raggiunto le 49.000 unità (con un aumento equivalente al 241,6%).

Considerando più nel dettaglio la dinamica verificatasi nella regione levantina (fig. 1.1), si notano due accelerazioni registrate, in modo simile a quel che è avvenuto nel resto del paese, in corrispondenza del 1° gennaio del 1997 e del 2003, in conseguenza dei provvedimenti di regolarizzazione emanati rispettivamente nel 1995-96 e nel 2002, mentre minore sembra essere stato nella regione l'effetto della sanatoria varata nel 1998. Il calo registrato in corrispondenza dell'inizio del 2002, invece, può essere attribuito soprattutto a un cambio di metodologia ed a un "aggiustamento" nella contabilizzazione dei residenti stranieri piuttosto che a una loro effettiva diminuzione⁴, circostanza verificatasi anche in altri ambiti della penisola.

La dinamica fin qui descritta ha quindi provocato durante l'intervallo 1993-2006 un decremento nella quota di immigrati iscritti nelle anagrafi pugliesi rispetto sia al totale nazionale, sia al complesso del Mezzogiorno, con valori che, nell'ordine, sono passati dal 2,5 all'1,8% e dal 24,3 al 19,0%.

A seguito dell'evoluzione concernente il complesso della popolazione residente nella regione, l'incidenza dei residenti stranieri sul totale degli iscritti in anagrafe è passata dallo 0,3% del 1993 all'1,2% del 2006. Anche

presenza di bambini e ragazzi, ossia dei soggetti osservati in questo volume. Inoltre, la fonte anagrafica è indicata in letteratura (cfr., tra gli altri, Strozza *et al.*, 2002) come la più idonea a rilevare le presenze più stabili e radicate, che vivono più frequentemente insieme alle rispettive famiglie e i cui figli sono in maggior proporzione inseriti nel sistema scolastico italiano.

³ Si è deciso di estendere l'osservazione dei dati ufficiali solo fino al 1° gennaio 2006 per quel che concerne la popolazione totale e, come si vedrà successivamente (cfr. par. 1.3), fino all'anno scolastico 2005-06 con riferimento alla popolazione scolastica, perché queste date coincidono con il periodo in cui è stata svolta l'indagine alla quale ci si riferirà nel seguito del volume.

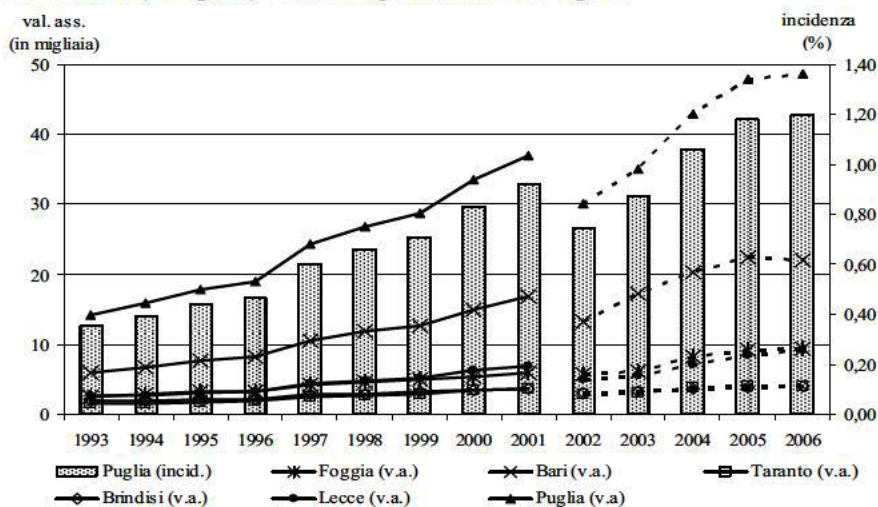
⁴ Nello specifico, mentre fino al 1° gennaio 2001 la quantificazione degli stranieri residenti veniva effettuata solo in base ai dati riguardanti l'anno precedente, con una conseguente tendenza a sovrastimare l'ammontare degli iscritti stranieri a causa delle mancate cancellazioni (Strozza *et al.*, 2002), per gli anni successivi la serie dei dati anagrafici "riparte" utilizzando anche le informazioni quantitative provenienti dal censimento del 2001 come base per il loro aggiornamento. Tale circostanza ha prodotto in molti ambiti della penisola riduzioni anche consistenti dell'ammontare degli iscritti (Bonifazi, 2007; Conti e Strozza, 2006).

in questo caso, quindi, le cifre rilevate in Puglia, pur essendosi quadruplicate, rimangono ben al di sotto di quelle registrate a livello nazionale (4,5%) e soprattutto di quelle riguardanti le regioni nord-orientali e nord-occidentali (rispettivamente pari al 6,6 e 6,3%).

Il valore riguardante l'intera regione appare come il risultato di situazioni abbastanza differenziate a livello provinciale, nelle quali, nell'ultimo anno osservato, tale indicatore è compreso tra l'1,4% corrispondente al territorio barese a alla Capitanata e lo 0,7% del tarantino. La constatazione che gli stranieri residenti in Puglia risentono dell'attrazione esercitata dalla Terra di Bari è confermata anche dall'analisi dei dati relativi alla loro distribuzione nelle cinque province. Fin dall'inizio del periodo osservato, infatti, il barese ha fatto registrare quote di iscritti in anagrafe superiori al 40% (45,4% al 2006) del totale regionale, a fronte di valori leggermente più bassi del 20% rilevati nel foggiano e nel leccese, e di cifre molto minori nelle province di Taranto e Brindisi (i cui valori, al 2006, superano di poco l'8%).

La forza di attrazione esercitata nei confronti degli stranieri si amplifica per il capoluogo nel quale, sempre al 2006, ve ne risiedono 5.565, pari a circa 1/4 del totale regionale e a 1/10 del totale provinciale; di conseguenza, anche la proporzione di non italiani sull'ammontare globale dei "baresì" raggiunge l'1,7%.

Fig. 1.1 - Stranieri residenti in Puglia per province. 1° gennaio 1993 - 1° gennaio 2006^(a). Valori assoluti (in migliaia) e incidenza percentuale nella regione.



Fonte: nostre elaborazioni su dati disponibili al sito <http://www.istat.it>, banca dati *Health for all*.
 Note: (a) le spezzate riguardanti i valori assoluti si interrompono in corrispondenza del 2001 e ripartono con un tratteggio differente per gli anni seguenti a causa delle motivazioni espresse nella nota 4.

Poiché, com'è ampiamente noto, gli immigrati residenti non costituiscono la totalità della presenza straniera nelle rispettive aree di riferimento, al fine di definire meglio il panorama di quest'ultima, appare opportuno effettuare una breve digressione su alcune recenti stime elaborate tenendo conto anche della componente regolare non residente e irregolare (Blangiardo e Tanturri, 2006). Secondo tali stime (tab. 1.1), che si riferiscono alla situazione aggiornata al 1° luglio 2005, lo stock di cittadini provenienti dai Paesi a forte pressione migratoria (d'ora in poi Pfp^m)⁵ sarebbe formato, oltre che da quasi 47.500 residenti, anche da 5.900 "regolari non residenti" (cioè individui in possesso di permesso di soggiorno valido, ma non iscritti in anagrafe, quindi poco radicati sul territorio) e da 18.300 irregolari, pari a circa 1/4 delle presenze complessive. Questa proporzione, che è simile a quella riguardante l'intero mezzogiorno (26,8%) e più elevata di quella rilevata per l'Italia (16,1%), assume dimensioni molto eterogenee nelle cinque province pugliesi, variando tra l'11,8% di quella brindisina e il 44,3% di quella foggiana. Di conseguenza, anche la distribuzione per provincia riguardante le presenze complessive ricalca quella dei soli residenti, con l'eccezione della Capitanata dove nel primo caso appare, ovviamente, più cospicua rispetto al secondo, e del barese, per il quale si verifica la situazione inversa, vista la bassa quota di irregolari stimata.

Tab. 1.1 - Stranieri provenienti da Pfp^m nelle province pugliesi e in Italia per tipologia di presenza. Stima al 1° luglio 2005 (arrotondamenti a 50 unità).

Province	Residenti		Reg. non residenti		Irregolari		Totali	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Bari	21.850	73,0	2.500	8,3	5.600	18,7	29.950	100,0
Foggia	9.700	49,1	1.300	6,6	8.750	44,3	19.750	100,0
Lecce	9.000	78,6	800	7,0	1.650	14,4	11.450	100,0
Taranto	3.450	59,0	650	11,1	1.750	29,9	5.850	100,0
Brindisi	3.450	74,2	650	14,0	550	11,8	4.650	100,0
Puglia	47.450	66,2	5.900	8,2	18.300	25,6	71.650	100,0
Italia	2.499.050	74,4	317.950	9,5	540.400	16,1	3.357.400	100,0

Fonte: nostre elaborazioni da Blangiardo e Tanturri, 2006.

⁵ Sono compresi in tale gruppo tutti gli stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo e da quelli dell'Europa dell'Est che, come si vedrà più diffusamente nel prossimo paragrafo, ammontano grosso modo al 91,5% della presenza totale di immigrati all'inizio del 2006.

1. 2. Provenienze e principali caratteristiche strutturali degli stranieri residenti

Il quadro che rappresenta la distribuzione per nazionalità degli immigrati residenti in Puglia è, come avviene anche per l'intero paese (Bonifazi, 2007; Guarneri, Paterno e Strozza, 2008), molto variegato e variopinto. È un "arcobaleno" di colori, storie e tradizioni che comprende circa 120 nazionalità di residenti sul territorio pugliese già dal 1993. All'inizio di tale anno, secondo i dati anagrafici⁶, le tre maggiori comunità in Puglia sono quella albanese, quella marocchina e quella tunisina (fig. 1.2) che costituiscono rispettivamente il 26,1%, il 17,2% e il 7,9% della popolazione straniera. Le restanti provenienze raggiungono un ammontare piuttosto esiguo, visto che solo 17 registrano più di 100 individui. Tra le più importanti compaiono la Jugoslavia (3,4%), il Senegal (3,3%) e cinque paesi a sviluppo avanzato (d'ora in poi Psa) che costituiscono in totale il 15% della popolazione straniera: Germania, USA, Francia, Regno Unito e Grecia. Infine, per il restante 26,2% (circa 3.150 unità) si contano immigrati provenienti da 110 paesi differenti. Agli inizi degli anni novanta, dunque, gli stranieri rappresentano una compagine molto varia per tipologia, ma anche piuttosto limitata per numerosità. I dati del censimento del 2001 mettono in luce innanzitutto l'aumento della presenza albanese, che, quadruplicando il proprio ammontare, passa al 42,1% del totale degli stranieri residenti (pari a circa 12.700 individui). Inoltre, si rileva la presenza di esigue quote di cinesi e di mauriziani⁷, ciascuna pari a circa il 2%. Nel 2006 la composizione degli stranieri residenti nella regione cambia nuovamente. Le nazionalità rappresentate diventano circa 145 e sono più di 40 quelle che contano oltre 100 individui. La componente albanese, nonostante aumenti le sue dimensioni numeriche rispetto al 2001 (raggiungendo circa 19.000 individui), rappresenta una quota leggermente inferiore (passando dal 42,1% al 39,0%). I cinesi (pari al 5,8% del totale) diventano la terza cittadinanza dopo i marocchini (12,5%), mentre i tunisini (4,4%) passano al quarto posto. Infine, aumenta la quota di immigrati dall'Europa dell'Est e in particolare da Ucraina (3,5%), Romania (3,3%) e Polonia (2,3%).

⁶ I dati che compaiono in questo paragrafo sono costituiti da informazioni non pubblicate per il 1993 e sono tratti rispettivamente per il 2001 e per il 2006 da www.dawinci.istat.it e www.demo.istat.it. Ove necessario, tali informazioni sono state elaborate dagli autori del volume. Si precisa che, per ricostruire l'evoluzione nel tempo di alcuni aspetti osservati, è stato necessario affiancare ai dati anagrafici riguardanti gli stranieri residenti al 1993 e al 2006 anche le informazioni censuarie risalenti al 2001, nonostante la limitata comparabilità delle due fonti, che, com'è noto, colgono collettivi differenti della presenza straniera (Strozza *et al.*, 2002).

⁷ I mauriziani costituiscono una peculiarità dell'immigrazione straniera in Terra di Bari e soprattutto nel capoluogo (Dell'Atti, 1990; Di Comite, Ancona e Dell'Atti, 1985).